

“L'annuncio ieri in diretta tv durante il botta e risposta con i cittadini russi”

Virginia Lori

Aveva deciso, dice, di annunciarlo tra qualche giorno. Poi però alla domanda specifica di un ascoltatore dalla regione di Krasnodar, sulle sponde del Mar Nero, in un botta e risposta di tre ore con i cittadini russi, Putin ha annunciato quello che tutti si attendevano: la sua candidatura nella corsa per il Cremlino. Che per la verità era più che scontata dopo il risultato ottenuto nelle elezioni della Duma il 7 dicembre scorso. «Avevo programmato di annunciarlo tra qualche giorno - ha spiegato Putin - ma visto che me lo chiede, le dico che la risposta è affermativa: sarò candidato per un secondo mandato alla presidenza».

È partita così, in diretta radio e tv la sua campagna per le presidenziali del 14 marzo. Questo doveva essere e questo è stato il filo diretto che ha visto ieri Putin alle prese con decine di domande rimbalzate a Mosca - attraverso le telecamere, Internet e il telefono - dal Pacifico al Baltico, lungo lo sterminato territorio russo. Domande che hanno spaziato dal terrorismo al prezzo del pane, fino al quesito sulla candidatura. Più tardi, Putin ha precisato ulteriormente che la sua sarà una candidatura senza insegne di partito, che non si presenterà neppure sotto il simbolo di Russia Unita (la formazione centrista legata a doppio filo con il Cremlino che ha vinto le legislative con il 37% dei suffragi) e che quindi raccoglierà «le 2,5 milioni di firme richieste», come un qualsiasi aspirante indipendente.

Nulla di più facile per l'uomo che già siede sulla poltrona più importante della Russia, gode dell'appoggio incondizionato della macchina del potere e se si votasse domani potrebbe contare su un patrimonio di voti compreso fra il 61 e il 71,7%, a seconda dei sondaggi. Una gara senza rivali



“Il presidente russo assicura: non ci sarà un terzo mandato”

2003 fra l'11 e il 7%. Restano naturalmente i problemi della transizione, che Putin si è impegnato ad affrontare andando avanti sulla strada delle riforme e delle privatizzazioni, definendo «eccellenti» i risultati della nascente imprenditoria post-sovietica laddove «si sono formati i germi di una nuova economia» e contestando senza complessi la convinzione di Lenin secondo cui i russi sarebbero «cattivi lavoratori», privi di spirito d'iniziativa. Ma problemi rispetto ai quali ha promesso anche attenzione ai contrasti sociali più stridenti, un salto di qualità nella «lotta alla corruzione» e non ha trascurato di indirizzare un nuovo avvertimento agli oligarchi del neocapitalismo russo, con la promessa di aumentare il prelievo fiscale sui grandi profitti delle esportazioni di petrolio. Parlando della Cecenia, Putin è tornato in particolare ad additare «il terrorismo internazionale», che a suo

giudizio non mira ormai all'indipendenza di quella regione, ma a «staccare tutti i territori a popolazione musulmana» dalla Russia, minacciando «una jugoslavizzazione» dello spazio ex sovietico.

Quanto ai sospetti di un eccessivo accretimento del potere nelle mani del Cremlino, il presidente ha replicato tendendo una mano alle forze liberali russe - sconfitte «per i loro errori» alle elezioni legislative, ha detto - ma comunque riconosciute come rappresentative e invitate a collaborare con il governo. Un invito condito però da un monito contro l'opzione del boicottaggio delle presidenziali di marzo cui gli stessi liberali e i comunisti minacciano di ricorrere, rischiando di dimezzare il significato politico della sua vittoria annunciata e, forse, di mettere a repentaglio il quorum del 50% di affluenza alle urne, necessario a dare validità dello scrutinio. Un'idea «da codardi, stupida e nociva», è sbottato Putin.

Putin si ricandida ma è senza rivali

Comunisti e liberali minacciano il boicottaggio delle presidenziali. Il capo del Cremlino: è da codardi

veri e senza ostacoli, se si esclude l'ombra del boicottaggio congiunto di comunisti e liberali. Nell'arco di tre ore, Putin ha risposto a 68 domande, selezionate su un totale di un milione e mezzo arrivate. Ha ribadito di essere

contrario a ogni ipotesi di riforma della Costituzione che miri a introdurre la possibilità di un terzo mandato presidenziale. Per Putin è stata certo anche un'occasione per fare il bilancio dei primi quattro anni di presidenza,

assumere impegni per il futuro e soprattutto rinnovare un'immagine di leader forte ed energico. Un leader sotto la cui guida la Russia si «rimessa in piedi». Putin non ha nascosto che vi sono ancora in Russia 31 mili-

ni di persone che vivono in condizioni «umilianti», sotto la soglia di povertà. Ma ha sottolineato che il loro numero è in calo (erano 37 milioni secondo le stime del 2002) sullo sfondo di una situazione economica generale

che presenta non pochi aspetti positivi: una crescita del Pil del 6,6-6,9% annuo «più elevata rispetto a quella di molti Paesi dell'Europa occidentale», un debito estero onorato regolarmente, salari e pensioni in aumento nel

il generale Clark all'Aja

Massacro di Srebrenica «Milosevic sapeva»

AMSTERDAM Slobodan Milosevic sapeva che i serbo-bosniaci stavano programmando il massacro di Srebrenica: questa la rivelazione più clamorosa sulla testimonianza resa a porte chiuse dall'ex generale Wesley Clark - comandante supremo delle truppe Nato in Europa al tempo della guerra in Kosovo - al Tribunale Internazionale per i Crimini di Guer-

ra nella ex-Jugoslavia. Clark, chiamato a testimoniare al processo contro Milosevic, lunedì e martedì scorso, fu una delle figure chiave nelle trattative con Belgrado che poi portarono agli Accordi di pace di Dayton del dicembre 1995. La trascrizione della sua testimonianza, oltre 200 pagine, è stata diffusa ieri e secondo il procuratore del Tribunale dell'Aja «è estremamente importante per noi perché ci fornisce una prova diretta che Milosevic sapeva in anticipo dei massacri di Srebrenica». L'ex generale - ora aspirante alla candidatura democratica per le presidenziali del 2004 - ha raccontato di aver parlato con Milosevic di Srebrenica in uno dei colloqui con l'allora presidente serbo nell'agosto 1995, cioè dopo il massacro di oltre 7.000 uomini nell'enclave musulmano-bosniaca, avvenuta il mese pre-

cedente. «Io gli dissi: «Signor Presidente, Lei dice di aver tanta influenza sui serbo-bosniaci, ma allora come è accaduto che, avendo tanta influenza, Lei abbia consentito al generale (serbo-bosniaco Ratko) Mladic di uccidere tutte quelle persone a Srebrenica?». E allora Milosevic mi ha guardato ed è rimasto in silenzio per un momento. Poi ha detto: «Vede, generale Clark, io lo avevo avvertito di non farlo ma lui non mi ascoltò». Milosevic, che è accusato di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Croazia, Bosnia e Kosovo, ha negato di aver discusso con Clark di Srebrenica. Poiché si difende da solo, l'ex presidente serbo (e poi jugoslavo) ha detto ad un certo punto del contro-interrogatorio di Clark: «Generale Clark, questa è una flagrante bugia».

Germania dell'Est, in libertà il pupillo di Honecker

Egon Krenz esce di prigione in anticipo. Fu condannato a oltre 6 anni per l'uccisione di tedeschi orientali in fuga dall'ex Rdt

Cinzia Zambrano

È uscito dal carcere con il piglio di sempre: sono dispiaciuto per le morti di profughi lungo il confine fra la Repubblica Democratica Tedesca e la Germania dell'ovest, ma per questo non ci voleva un processo. Nemmeno nel giorno della sua riconquistata libertà, Egon Krenz, pupillo di Erich Honecker, ultimo leader di un paese sbriciolato 14 anni fa sotto la caduta del Muro, condannato a scontare sei anni e mezzo di prigione per responsabilità nell'uccisione di tedeschi orientali in fuga - probabilmente non si saprà mai la cifra definitiva, ma secondo alcune fonti sarebbero 265 - freddati mentre cercavano di scavalcare il Muro della Vergogna, si rispar-

mia la frecciatina nei confronti della giustizia tedesca rea di aver portato, secondo Krenz, «la Guerra Fredda nelle aule del tribunale».

Ieri sera intorno alle 17, il sessantaseienne Krenz, ultimo leader della vecchia Germania comunista, ex capo dello Stato e del Partito co-

Prese la guida del Paese nel 1989 poco prima della caduta del Muro e vi rimase per 49 giorni

munisti unico (Sed), ha lasciato, dopo circa quattro anni e in anticipo rispetto al previsto, il carcere di Ploetzensee a Berlino, dove dal gennaio 2000 stava scontando una pena di sei anni e mezzo per le responsabilità nelle uccisioni di alcuni tedeschi orientali in fuga lungo il Muro e il confine intertedesco. «Sono felice di poter trascorrere Natale a casa», ha detto alla folla dei giornalisti radunatisi davanti al carcere, commentando la disposizione di un tribunale della capitale. Un regalo di Natale ben meritato, secondo Krenz, dal momento che ha sempre sostenuto di non avere ricevuto un processo equo, di non «sentirsi un criminale, ma un perseguitato politicamente», e soprattutto accusato ingiustamente, visto che «secondo il diritto della Ddr quello che abbia-

mo fatto non era punibile».

A differenza di Guenter Schabowski e Guenther Kleiber, membri del politburo e computati nel processo, negli anni della sua battaglia legale, Krenz, l'uomo che aveva approvato il massacro di Tiananmen come «qualcosa da dover fare per riportare l'ordine», non aveva mai accettato la sentenza dicendosi vittima della «giustizia dei vincitori». Per questo motivo si era sempre rifiutato di chiedere la grazia. Ieri il suo avvocato è tornato a ribadire che «la decisione dei giudici non è una amnistia e nemmeno una grazia».

Krenz salì al potere alla metà di ottobre del 1989, dopo che il Politburo aveva deposto il suo predecessore Erich Honecker, e si dimise il 6 dicembre dello stesso anno, meno

di un mese dopo la caduta del Muro di Berlino. Il deposto leader della Ddr si è sempre difeso sostenendo di essere stato proprio lui a impedire uno spargimento di sangue quando l'ex capo della Stasi, l'onnipotente e onnipresente polizia segreta, Erich Mielke lo pose di fronte a questa drammatica alternativa: «Aprire il Muro o usare la forza». Nel luglio del 1995 la procura di Berlino formulò nei suoi confronti l'accusa di «omicidio di quattro fuggiaschi e di corresponsabilità per il regime della Rdt» e il tribunale lo condannò nell'agosto 1997 a sei anni e mezzo di reclusione. Krenz fece ricorso contro la sentenza anche davanti alla Corte di giustizia europea per i diritti umani, ma la sua istanza fu respinta. Con la condanna passata in giudicato, fu rinchiuso in carcere il 13

gennaio 2000. Mentre altri componenti del politburo, anch'essi processati, furono rapidamente rimessi in libertà dopo aver dichiarato pubblicamente il loro pentimento, Krenz ha sempre negato ogni colpa riguardo l'esistenza del Muro. La responsabilità di averlo costruito, sotto

Non ha mai accettato la sentenza e ha sempre accusato di essere vittima della «giustizia dei vincitori»

stenne, era di Mosca ed era stata sempre Mosca a mantenere la separazione fisica tra le due Berlino.

Nato il 19 marzo 1937 a Kolberg, in Pomerania, nell'attuale Polonia, Egon Krenz si iscrisse a 16 anni alla Fdj, l'organizzazione giovanile della Sed, dove compì una rapida ascesa politica. Dopo essere stato nominato capo dell'organizzazione, divenne di fatto il delirio e il successore designato di Erich Honecker. Dal febbraio 2000, Krenz usufruiva del regime di semilibertà. Nel gennaio di quest'anno è stato contattato come consulente dall'attore Tom Hanks, che sta preparando un film sul cantante Dean Reed, rifugiatosi nella Ddr nel 1972 e morto nel 1986 in circostanze misteriose. Krenz era un amico intimo del cantante americano.

In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Giorni di storia vol. 16" € 3,30 in più
- Rivista "No Limits" € 2,20 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 3 - La casa - € 4,50 in più
- Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più
- Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK PubbliCompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegginiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SARONNO, viale Teracati 39, Tel. 0331.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Bufalini ricorda agli amici e ai compagni

PAOLO BUFALINI

nel secondo anniversario della morte.
Roma, 19 dicembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** PubbliCompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258